Il direttore Ortner

«La speranza? Meno soldi pubblici...»

L'Accademia

Alto Adige, 19/12/2002

Qui sopra, la nuova Accademia Europea di Bolzano

L'Accademia Europea è uno dei simboli del moderno «rinascimento» bolzanino post-Pacchetto. Il simbolo, da una parte, di quell'impeto costruttivo che ha portato all'edificazione del nuovo teatro, dell'università, della Fiera, dell'aeroporto e, dall'altra, di quella sorta di riconciliazione storico-sociale che le ha consentito di sorgere dentro un edificio di epoca fascista pur straordinariamente razionalista.
Ma l'Accademia è anche il pensatoio dove vengono analizzate e, spesso, elaborate le strategie politico-amministrative della provincia. E che passano sulla scrivania del suo direttore, Stephan Ortner.
Ortner, Salghetti parla di una città che sembra frenata dalla paura del nuovo e dalla burocrazia...
In parte ha ragione anche se di progressi ne sono stati fatti. E di enormi.
Ad esempio?
Guardi: io sono nato qui ma ho trascorso tanti anni fuori. Ebbene, le cose sono straordinariamente cambiate rispetto soltanto a 10, 12 anni fa.
Si riferisce alle tante strutture, Università, teatri, Accademia?
Soprattutto. Certo, occorre avere anche la fortuna di trovare gli uomini giusti. E darsi un poco di tempo.
Ma non è che in Alto Adige, esistono freni «strutturali», come ad esempio i sospetti etnici, la proporz sopra tutto?
Abbiamo sicuramente da affrontare situazioni più delicate. In altre regioni sono più liberi ma le assicuro che mentre, qualche decennio fa, le discussioni etniche erano sempre presenti anche

nel nostro ambiente, ora non è più così. Chi studia e lavora pensa a migliorarsi.
E l'economia? Non si corre il rischio che la presenza della Provincia, anche come imprenditrice, freni l'innovazione e la competitività?
Il sistema dei finanziamenti provinciali è indubbiamente alla base di una possibili difetto di competitività del sistema. E poi la burocrazia spesso frena le idee.
E allora, come se ne esce?
Per prima cosa non fasciandosi la testa. Lo spazio per crescere nonostante tutto c'è.
E poi?
Io ho un idea: quando inizieranno ad arrivare meno soldi pubblici a tutti, per colpa della devolution o dell'Europa, le cose andranno meglio. E poi guardi: l'ultima nostra mostra, Explora, è stata finanziato al 50% dalle imprese.